

Sardegna

## Un polverone minaccia le ricerche di De André e dei sequestrati

Tempio Pausania, 30 — Mentre vanno avanti le ricerche senza esito di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, gli inquirenti si premurano, per quel che possono, a dare una mano d'aiuto al crocchio di ricchi che ancora liberi e in vacanza si danno da fare per conto proprio e in fretta. Quest'ultimi sono febbrilmente all'opera nel restringere la rete di protezione della propria persona in modo tale da sconsigliare al massimo tentazioni improvvise dei banditi sequestratori di arrotondare il numero dei rapiti con un'audace operazione criminale sotto il naso di nugoli di poliziotti e militi armati fino ai denti e instacabilmente all'erta nelle montagne della Gallura. Si che in Sardegna è già all'opera il generale Dalla Chiesa che — dopo un primo colloquio con il ricco e potente padre di De André — ha dichiarato astutamente di non essere nell'isola in veste ufficiale per dare modo ai banditi di commettere qualche mossa falsa, tradendo la loro presenza e quella delle loro vittime.

Ma i ricchi turisti pur ammirando il generale, e riconoscendo le sue notevoli doti, non si fidano ciecamente anche perché il facoltoso commerciante di Torino, Silvio Olivetti, rapito il 17 agosto è stato sì liberato, ma non dai militi bensì da un'astronomico compenso in danaro. Anche il ministro dell'interno, Rognoni, è del parere che Dalla Chiesa sia una grande garanzia, eppure ci vuole qualcosa di più.

Sarebbe favorevole, il ministro, ad inviare truppe d'appoggio capaci di 5.000 uomini per sbaragliare l'anonima sequestrati e sedare una volta per tutte inspiegabili fenomeni «autonomisti». A chi volesse erroneamente attribuire analogie fra l'eventualità resa dal ministro e l'occupazione militare della Sardegna e della Barbagia avvenuta nel '67, Rognoni non da spudoratamente tutti i torti ma preferisce precisare che il banditismo di oggi è cosa molto diversa, più industrializzata e feroce d'allora. Quando questa notizia pazzesca ha raggiunto l'isola pare che le già allarmate popolazioni del posto (costrette a subire la presenza indesiderata ed incomoda di reparti di polizia e ufficiali dei servizi di sicurezza volati dalla capitale, quasi non bastasse l'annosa e pericolosissima convivenza con le basi Nato), abbiano protestato sentitamente e fatto le corna come per rendere vana la notevole minaccia. Sul versante delle possibili responsabilità nei sequestri, è intervenuto un fatto nuovo: una telefonata delle «Unità Combattenti Comuniste» all'agenzia Ansa che si attribuisce la paternità del sequestro di De André e della sua compagna.

Gli investigatori non vi prestano molta fede.

## UNA IMPREVISTA UTILE E PIACEVOLE CHIACCHIERATA CON SANDRO PERTINI



Non è come te lo immagini, come te lo hanno descritto; non è assolutamente un cliché imposto da presidente buono. E' molto diverso, è molto di più. E' uno che si arrabbia se ti rivolgi a lui usando il lei e che ti definisce antidemocratico se cerchi di intrometterti nei suoi lunghi monologhi, che riesce a non farti andare più in là di quello che lui può, che cambia discorso o sorvola con una tranquillità fra l'irritante e l'incredibile. Che alza la voce o «preferisce non rispondere», caricando anche i suoi silenzi di significati precisi.

Incontrarlo è facilissimo, ma poteva essere impossibile senza un po' di fortuna e senza la sua disponibilità da «vecchio amico». Impossibile se si fosse rispettato il protocollo, che imponeva un appuntamento con il suo ufficio stampa a Roma, una lunga trafila e una lenta attesa.

Questo è il suo contorno, quello che gira intorno a lui; ma il cerchio lo abbiamo rotto ascoltando le indicazioni date per raggiungere il presidente dal comandante del centro addestramento carabinieri, ad una troupe televisiva. Per noi non c'era la stessa disponibilità, ma ormai sapevamo tutto: Pertini faceva sosta a pranzo al rifugio Clark. Ed arrivati lì le ricetrasmittenti dei carabinieri avevano già annunciato la nostra visita un po' sfacciata.

Saputo della nostra presenza, il signor presidente ci invita al tavolo, si fa più stretto per poterci stare tutti, ma minaccia di andarsene se lo chiamiamo ancora «presidente». Ancor più significativo è il fatto che ci credeva «ragazzi» cioè dell'area della nuova sinistra, non venuti appositamente. «Se me lo dicevate prima, mi preparavo» scherza. Ma ormai ha cominciato, e fa tutto lui: ordina da mangiare anche per noi, si informa sul giornale, letteralmente ci studia. E parte. «Lo so, volete che parli del Male. Guardate, l'unica cosa che imputo al Male è di essere un pessimo prodotto, e di essere scambiato per una rivista satirica. Non scherziamo! Una volta forse ne esistevano, in Italia. Adesso, prendiamo a modello il Canard Enchaîné francese che, oltre a essere bello, bellissimo, mette realmente in crisi i governanti di là, che ogni volta temono, aprendo quelle pagine, di essere inesorabilmente bollati. Qui, che problema c'è? Personalmente sono stato qualche volta raffigurato anche benignamente, e in un'occasione è uscito un brutto articolo, ma la tristezza è

Sull'inchiesta del 7 aprile: «Calogero da allora non ha fatto né rivelato molto, io credevo nella sua buona fede...». Sulla droga: «non potrà continuare così tremendamente ancora per molto... i tossicodipendenti devono essere assistiti». Su Cossiga: «è stato l'unico ministro capace di un gesto serio dopo il caso Moro: ha avuto il coraggio di dimettersi». E infine strudel, mirtili e qualche pettegolezzo

# Senza protocollo

apparire in fogli dove la satira è scambiata per la raffigurazione di membri maschili, culi di suora. E basta».

### Che ognuno lo censuri personalmente

Ma, pur essendo queste il livello di satira, il Male viene sequestrato, il direttore va in prigione...

«In ogni caso non darò mai corso ad una denuncia per vilipendio alla mia persona, e per la pratica che riguarda gli arresti del Male, mi sono ripromesso di esaminarla e risolverla. E' meglio che cambi lo stile del giornale, non che cessi di vivere per il sequestro settimanale. Molto meglio vederlo e «censurarlo» personalmente che in altro modo».

Comunque noi siamo venuti fin qui per sentire il tuo parere soprattutto su un argomento, la droga, che ormai uccide quotidianamente, un fenomeno

che si allarga paurosamente, che non sembra trovare alcun ostacolo.

«Vorrei essere molto chiaro sugli spacciatori: per loro ci deve essere la galera, assolutamente, conosco molto di questi problemi, anche perché mia moglie, psicologa, lavora a stretto contatto con molti tossicomani dipendenti. E' vero, non sono state ancora adottate tutte le misure atte a stroncare il fenomeno, ma non penso che potrà continuare così tremendamente ancora molto».

### Non chiedetemi di più

Ecco, appunto, tremendamente. Ci sono da fare distinzioni sui vari tipi di droga, c'è da calcolare che molti tossicomani dipendenti diventano spacciatori per procurarsi le proprie dosi, si parla e si combatte per una legalizzazione, bisogna fare i conti con l'assoluta mancanza di strutture sanitarie... «E' vero. Penso che questi giovani, perché in gran parte di giova-

ni si tratta, devono essere convinti ad entrare in ospedale ed essere assistiti non solo fino alla disintossicazione, ma anche dopo. Certo, che ora mancando le strutture» ma non sarebbe perciò possibile un suo impegno personale? Se si spronassero, in questo, i partiti... «non chiedetemi più di quello che posso... e anche di distinzioni fra droga e droga. Nella mia posizione... non fatemi dire altro. Ho comunque assistito ad un intervento televisivo di Ruggero Orlando in quella noiosissima trasmissione che è «Sotto il divano». E Orlando è del mio stesso partito... Clark, mi porti dello strudel? Strudel, vino, una pausa per guardare turisti e turiste entrati al rifugio, uno scherzoso invito ad andarsene dal tavolo a tre austriaci, sistemati in fondo a dove siamo noi: «Questo tavolo, come questa terra, sono nostri, e ce li siamo conquistati faticosamente!».

### Mi è capitato di fare qualche errore

Stop presidenziale all'argomento droga, passiamo ad altro. Per esempio al cosiddetto terrorismo. Tu estraderesti Piperino, ne sei favorevole? «Ah, ma volete davvero mettermi in crisi. Non ho mica tutti questi poteri, sai?». «Ma tu, poche ore dopo gli arresti del 7 aprile scrivi un telegramma di congratulazioni a Calogero. Anche qui avevi fatto più del dovuto. E lo rifaresti ora? «Forse esageriamo eh, ragazzi. Non so cosa farei ora, e d'altronde nella mia vita ne ho fatto qualcuno di errori. Calogero da allora non ha fatto né rivelato molto. Io credevo nella sua buona fede ho fatto mettere a sua disposizione una macchina blindata. Ditemi che stavolta ho fatto male...». Ma ti ricordi bene, Sandro, per imputazioni ideologiche, ha provato un carcere durissimo, e fascista. Ora sei il più alto rappresentante di questo stato, che invece è considerato democratico. Non pensi che sia sbagliato condannare ancor prima di sapere cos'hanno fatto gli imputati del 7 aprile, come è stato fatto da tutta la stampa, ai quali non è finora stato contestato nulla se non a livello, appunto, ideologico? «Per molte ragioni non ti posso rispondere. Posso solo aggiungere che sono naturalmente fiducioso nelle istituzioni, e presto molte cose saranno chiarite...». I brigatisti incarcerati all'Asinara ti hanno spedito un documento. Lo hanno fatto a te, che sei il rappresentante più alto dello stato che loro vogliono



# attualità

## Oggi il processo a Franco Piperno

Parigi, 30 — Oggi intorno alle 14 Franco Piperno verrà portato dalla Santé, dove è rinchiuso in una cella d'isolamento, davanti ai giudici della Chambre d'Accusation che decideranno sulla richiesta di estradizione della magistratura italiana. I giudici romani non hanno risposto fino ad oggi alla domanda dei francesi se il reato di banda armata è considerato un reato comune e non politico. Forse questo può essere la causa di un nuovo rinvio. Ieri sera alla conferenza stampa degli intellettuali francesi c'è stata una gran-

de partecipazione. Gli organizzatori non se l'aspettavano. Gli intervenuti, Bifo, Toni Verità e Guattari hanno ripetuto le cose dette già nei giorni passati.

I giornali parigini non hanno ospitato nessun intervento a favore dell'extradizione di Piperno in questi giorni, i pronunciamenti sono stati solo contro l'extradizione come quello ospitato ieri da "Le Monde" di un noto esponente socialista Jach Lang.

Gli avvocati di Piperno sono molto fiduciosi del buon esito del processo.

### Parlamento

## Tre giorni di ferie per la fame nel mondo

Roma, 30 — Si è svolta stamane la prevista conferenza stampa dei deputati che hanno presentato la richiesta di convocazione straordinaria della Camera. Alla conferenza che si è svolta nella sala stampa di Montecitorio erano presenti i radicali Ciccio Messere e Roccella, il socialdemocratico Sullo, il socialista Accame e i democristiani Usellini e Portabardino e il comunista Trombadori tutti a livello personale. L'unico fatto che li unisce è la volontà di riaprire tre giorni prima la Camera per discutere di questo argomento. « Il nostro appello è rivolto a tutti i gruppi — così ha esordito aprendo la conferenza-stampa Ciccio Messere —. Riteniamo che lo sterminio di 50 milioni di persone sia un problema centrale del nostro paese. La situazione è ancora lontana dall'obiettivo (oggi nel nostro paese solo lo 0,06 del prodotto nazionale lordo è dovuto in aiuti per le popolazioni del Terzo Mondo) ».

Quest'anno è l'anno del fanciullo, secondo le tristi previsioni dovrebbero morire oltre 17 milioni di bambini. Allora noi chiediamo un'iniziativa immediata dell'Italia che forse realizzerebbe un'esplosione di solidarietà anche in altri Paesi. Fra pochi giorni ad Ottawa si aprirà la V Sessione della FAO, che dovrà discutere sulla fame nel mondo. In quella sede si elaborano i progetti, poi sta ai singoli paesi finanziare l'iniziativa. Inoltre, il 18 settembre all'ONU si discuterà del problema, e il nostro governo dovrà essere portavoce della nostra iniziativa.

Ciccio Messere ha terminato il suo intervento, i riflettori della RAI e di Teleroma 56 si spostano ed illuminano il volto di Sullo che inizia a parlare.

« Nel 1968, quando ero capogruppo della DC, lanciai un appello di libertà contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Anche oggi si tratta di difendere il diritto dell'uomo, non si può solo accettare il diritto di libertà politica, quando manca quello più elementare che è il diritto alla vita. Adesso la prima cosa da fare è iniziare a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana. Questa nostra iniziativa è importante per premere sul governo. Oggi si distruggono i prodotti della terra e del lavoro umano, bisogna far sì che questo non avvenga ».

Quindi è intervenuto Accame: « La solidarietà verso la massa dei disadattati è attinente con la visione socialista della società. Questa convocazione ci deve far riflettere sul consumismo dilagante, fatto anche nel nostro paese in special modo durante le vacanze. Un grave problema è la vendita delle armi ai paesi sottosviluppati. Questo è un incentivo ai conflitti e allo sperpero, e l'Italia in questo commercio è al quinto posto nel mondo. Oltretutto il nostro paese è il tramite fra gli Stati Uniti e altri stati. Sul nostro bilancio non si discute a sufficienza, il bilancio militare è incomprensibile, nello stesso capitolo ci sono cannoni e patate. Per le « missioni caritatevoli » come quest'ultima in Vietnam, si è speso di più per organizzarla che per attuarla. E poi ci sono 1.500 carri armati alle frontiere Nord-Est, abbiamo acquistato 100 aerei pagandoli 20 miliardi ognuno, son cose su cui dobbiamo riflettere. Quest'iniziativa non deve diventare pubblicitaria o speculativa. Bisogna attuarla con riserbo e razionalità ».

Per ultimo è intervenuto Trombadori che ha esordito: « Io non ho sottoscritto questa richiesta, non comprendo bene questa riunione del Parlamento, forse è utile come agitazione e propaganda. Per attuare queste cose bisogna fare un progetto di variazione del bilancio. Amendola sulle colonne dell'Unità scrisse che bisognava stanziare il 2% del prodotto nazionale lordo. Sono dell'opinione che bisogna accelerare il primo passo. Ci vuole un'inversione di tendenza e pieno recupero delle spese militari. Si parla oggi di nuova qualità del lavoro, di rifiuto del lavoro, ma la gioventù oggi dovrebbe riflettere anche su questo tema ».

La conferenza-stampa è terminata, alcuni giornalisti rivolgono delle domande, si accentuano alcune contraddizioni fra i deputati presenti, come quella di critica o a difesa dell'operazione Vietnam. Poi resta l'appuntamento: se riusciranno a raccogliere le 210 firme necessarie è per il 3 settembre con la seduta straordinaria della Camera.

Anche il segretario confederale della UIL Ravecca in un comunicato ha scritto che questa discussione merita la massima attenzione e sostegno di tutti.



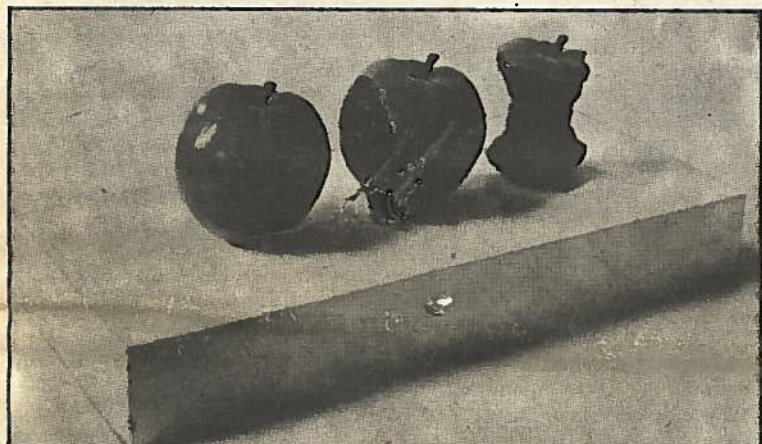
abbattere. Come te lo spieghi? « Non hanno niente da perdere, ormai, perché hanno davvero perso tutto. Non che il terrorismo sia sconfitto, questo no. Ma loro sono davvero tagliati fuori ed hanno scritto forse per tentare di commuovere. Dietro a questa loro durezza che non si dovrebbe scalfire con nulla, c'è invece la volontà di battere il tasto della repressione, che io posso dire di aver provato. Ma potevano anche lasciare perdere, come è meglio che lo facciamo noi adesso. E se insistete su questo argomento siete degli antidemocratici. Voi, non

termini la situazione nelle piazze non era mai stata, negli ultimi vent'anni, così intollerante. Non si era mai così urlato allo stato d'ordine... ». Tu sai che sono sempre intervenuto sentitamente ai funerali di vostri compagni uccisi: ed ho partecipato al vostro dolore. Cossiga è stato però l'unico ministro capace di un gesto serio, in un periodo di confusione come il caso Moro. Ha avuto, cioè il coraggio di dimettersi... « Ma non lo ha fatto per il fallimento delle sue operazioni: aveva già deciso di dimettersi (almeno questo dice la storia "giornalistica") al mo-

facendo finta di non sentire. Ma basta parlare un attimo dei giovani, e si infiamma. Ricorda le scolaresche che incessantemente vanno a trovarlo da anni, aggiunge qualche giudizio sulle nostre peculiarità: « Voi siete intelligenti, fondamentali per questa Italia. Sto sinceramente male quando leggo delle vostre morti e dei vostri scudi. Ma siete voi che potete principalmente aiutarci a cambiare. E non fatevi circuire da tanti capi, più o meno carismatici. Per esempio riuscite molto più voi, nelle vostre espressioni più semplici, che quel narciso di Lucio Magri, che passa il suo tempo a specchiarsi nei vetri di Montecitorio... » e ride di gusto. Chiedo il permesso di scrivere tutte queste cose, e me lo concede riluttante, comunque certo che non possono far star male. Anche se egual concessione non viene per altri giudizi, poco presidenziali. Parla ancora della sua elezione, dell'ambita carica di senatore a vita: « Io non volevo essere eletto, e questo lo sanno tutti. Una cosa meno nota è che, subito dopo io volevo dimettermi, ma mi hanno fatto notare che la dimissione veniva comunque dopo il giuramento. Diciamo che poi ci sono rimasto dentro, ma ora l'elezione a senatore a vita ora non mi potrà sfuggire. Me l'hanno negata con Segni, con Saragat, con... quell'altro. Ora non possono più davvero... ».

Decidiamo noi di andarcene, perché lui resterà con i suoi amici ancora per molto. Ci accompagna fuori e si commuove sinceramente quando gli si dice che per degli avversari di questo sistema come siamo noi, è stato incredibile trovare la persona che più rappresenta il sistema stesso così simpatica. Abbraccia tutti, due o tre volte. Ci invita anche a Roma, « quando capita di passare ».

A cura di Claudio Kaufmann  
Tiziano Marelli  
Alfio Rizzo



io, perché io sono... il presidente della repubblica! ».

### Miracoli della grappa di mirtillo

Dopo le uova al prosciutto, la birra, il vino, le salicce sudtirolesi, Pertini ordina la grappa al mirtillo. La nostra prontezza fa sì che sia una bottiglia intera. La presenza dello stesso giornalista del Corriere che l'altro giorno ha riportato la giornata sulla Marmolada di papa Wojtyla al quale ad un certo punto, è stata offerta proprio una torta al mirtillo, fa sorridere anche per la nostra retorica. Ma guardiamo chi è presente, con noi e il presidente. Come li chiama lui, "i suoi amici" sono due capitani dei carabinieri, un vice questore, il segretario particolare. Forse per la grappa diremo poi che si riescono a trovare pure dei carabinieri simpatici; uno di loro si infiamma solo un po' quando facciamo notare a Sandro che la nomina di Cossiga ha portato immediatamente all'arresto di latitanti criminali nazisti: "Perché, secondo te, è negativo che abbiano arrestato dei criminali — dice il capitano Guacci — non dovevano?" Certo che sì, ma come mai tutti ora? Ai cenni d'assenso di Guacci, si contrappone l'immediata reazione di Pertini: « So dove volete arrivare. Alla nomina di Cossiga è vero? » Sì, ecco, ma perché proprio lui? Con Cossiga al ministero degli In-

mento stesse del rapimento! ». Non è esattamente così. Eppoi darò due spiegazioni, alla mia scelta, una seria e l'altra un po' meno. Quella seria è che ritengo sinceramente Cossiga capace di affrontare la situazione attuale. L'altra è che di questa situazione non ne potevo più, e volevo venire in vacanza. In vacanza c'ero prima di incontrare dei non democratici come voi!

### Scambio di complimenti e arrivederci

E dice di non voler parlare più di cose serie e lo fa capire

